ANNO VI. N. 2 — Conto corrente postale — UDINE, 31 GENNAIO 1926.

FIAMMA GIOVANILE

e, come naufrago, dal fondo
dell'ombra balzerà fulgido il mondo
guardando, sciolto, da terrori ed ire,
a voi, piccoli re dell'avvenire.
G. ELLERO

QUINDICINALE della Gioventù Cattolica Friulana

Dite ai giovani friulani che il Papa li ama, li loda, li benedice! — BENEDETTO XV.

Benedico con particolare affetto le Associazioni giovanili della Diocesi di Udine. (PAPA PIO XI.) — *29 febbraio 1924.*

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
VIA AQUILEIA 61 — UDINE

ABBONAMENTI dal 1° Gennaio 1926: **In gruppo ed isolati L. 6**

L'imponente Assemblea Federale del 24 Gennaio

Il comm. Corsanego

traccia il programma di attività della Gioventù Cattolica Italiana per il 1926

Giornata indimenticabile

Giornata veramente indimenticabile quella del 24 gennaio!

Nonostante un freddo rigido che intirizziva, di buon mattino una massa imponente di giovani accorse a Udine, per trovarsi coi suoi capi, e sopratutto per ascoltare la parola del Presidente Generale avv. Camillo Corsanego.

La Messa

Alle nove i giovani si trovano già in numero grandissimo nella chiesa del SS. Redentore.

In coro hanno preso posto le autorità e le personalità più notabili del campo cattolico.

D. Comelli, Assistente Federale, ha celebrato la S. Messa, durante la quale il Rev.mo Parroco dott. Buttò recitò delle preghiere coi giovani, e intonò dei canti sacri, che furono cantati dalla massa dei giovani con calore e con religiosa devozione. All'organo sedeva il M.o Luigi Garzoni che accompagnò i canti e suonò negl'intermezzi. Terminata la funzione fu cantato il «Christus vincit», quindi la massa dei giovani uscì per riversarsi nei cortili del Ricreatorio Festivo Udine.

In attesa

I cortili rigurgitano di giovani; vediamo qualche camion che aveva servito a condurre a Udine le numerose rappresentanze dei circoli distanti, ed in un angolo della tettoia vediamo allineate le numerosissime biciclette sulle quali tanti giovani baldi e coraggiosi hanno saputo affrontare un viaggio di venti, trenta e più chilometri per trovarsi con gli amici, e per infuocarsi alla parola dei capi.

Tra la folla dei giovani vediamo già diverse personalità distinte del campo cattolico liete e sorridenti in mezzo a tanta giovinezza cristiana.

Entriamo in teatro per dare uno sguardo preventivo; il teatro è già pieno. Ci domandiamo subito: come faranno a prendere posto tutti quelli che attendono fuori?

L'attesa è impaziente. Tutti si domandano: è venuto il comm. Corsanego? Dov'è? E Mons. Arcivescovo quando viene? Finalmente giunge di corsa l'avv. Schiratti e porta l'annunzio: l'avv. Corsanego è venuto; è andato ad ascoltare la Messa e tra qualche istante sarà qui.

Finalmente si sente nella corte uno scrosciante applauso. E' il saluto dei giovani a Sua Ecc. Mons. Arcivescovo, che sorridente ed affabile passa tra due fitte ali di giovani nella sua veste rossa fiammante che attira gli sguardi di tutti.

Le rappresentanze

S. E. Mons. Arcivescovo sale sul palco vivamente acclamato, e dietro di lui salgono pure le rappresentanze venute ad onorare la nostra Assemblea Federale.

Notiamo: il comm. avv. Giuseppe Brosadola, Presidente della Giunta Diocesana, il dott. Umberto Selan per gli Uomini Cattolici, il dott. Monai per gli Universitari Cattolici, l'avv. Valussi Presidente Regionale della Venezia Giulia, il dott. Peratoner, l'avv. Candolini e, non occorre dirlo, tutta la Giunta Federale col Presidente avv. Schiratti, lo Ass. Eccl. D. Olivo Comelli, il Segretario D. Pezzetta.

Vediamo pure sul palco, accanto a Mons. Arcivescovo, le rappresentanti dell'Unione Femminile: la co: Margherita Gropplero e la signora Marchesi.

Sul palco sono spiegate le bandiere della Federazione e della Clape; ai piedi del palco sono allineate le 4 bandiere dei Circoli vincitori nelle gare di cultura.

LA SEDUTA

Il saluto del Presidente

S. E. Mons. Arcivescovo, attende che i giovani prendano posto nella sala e sul sovrastante loggione che restano letteralmente gremiti, quindi apre la seduta recitando le preghiere di rito.

Prende la parola per primo il dott. Schiratti, Presidente Federale, che porta un riverente e grato saluto a S. E. Mons. Arcivescovo che ha voluto onorare di sua presenza il convegno dei giovani cattolici friulani.

«E' questa la prima volta, dice l'oratore, che l'assemblea dei giovani cattolici, assume un carattere di solennità speciale, per la presenza, non solo di S. Ecc. Mons. Arcivescovo, ma anche del Presidente Generale della G. C. I. venuto appositamente da Roma per assistere alla nostra assemblea federale».

Dopo aver così ringrziato S. E. Mons. Arcivescovo, e mandato un caldo saluto al comm. Corsanego che sarebbe venuto tra pochi istanti, rivolge pure un saluto ed un ringraziamento speciale ai rappresentanti dell'Azione Cattolica diocesana e delle diocesi consorelle, e dà i benvenuti a tutti i cento e cento giovani cattolici venuti da ogni angolo del nostro Friuli.

Ha quindi una parola di accorato rimpianto per il grande Cardinale del Belgio, scomparso dalla scena del mondo il giorno prima, e invita l'assemblea a volgere per un istante un mesto pensiero all'illustre Estinto, imparando dai suoi fulgidi esempi a praticare sempre la bontà e la fortezza. A queste parole tutti sorgono in piedi silenziosi.

Dopo questa doverosa prolusione il Presidente Federale apre i lavori proponendo così le cariche dell'Assemblea:

S. E. Mons. Arcivesvovo, Presidente onorario.

Comm. avv. Giuseppe Brosadola, Vice-presidente onorario.

Avv. comm. Camillo Corsanego, Presidente effettivo.

Prof. dott. Bressani e dott. Monai, vice-presidenti effettivi.

Rag. Blasoni e sig. Colautti, segretari.

Le cariche sono approvate con ripetute acclamazioni.

Le adesioni

Costituite così le cariche, ha la parola il comm. BROSADOLA, Presidente della Giunta Diocesana, il quale dopo fervide parole di omaggio S. E. Mons. Arcivescovo, porta ai giovani il saluto cordiale e l'adesione della Giunta, ed ha parole di eccitamento per un lavoro sempre più intenso nel campo dell'Azione Cattolica. Ricorda in modo speciale, prendendone occasione dalla prossima festa di S. Francesco di Sales, la buona stampa e il giornale cattolico, ripromettendosi una larghissima diffusione della stampa cattolica nell'Arcidiocesi.

Parla quindi l'avv. VALUSSI incaricato regionale della Venezia Giulia, che porta con calde parole, l'adesione paterna degli amici triestini e in modo speciale ricorda la figura di S. E. Mons. Fogar Vescovo di Trieste, che ama tanto i giovani, e che lo ha incaricato di portare agli amici di Udine il suo saluto.

Sorge poi il dott. SELAN, Vice-presidente diocesano della Federazione Uomini Cattolici. Egli si dice lieto di vedere tanti giovani cattolici, pieni di vita e di entusiasmo, perchè gli dànno speranza per un prossimo avvenire florido della Federazione degli Uomini Cattolici. A nome di questi porta il saluto ai giovani, che rappresentano la fiorente primavera, piena ottime speranze.

In ultimo parla il Magnifico Reggente della Clape, dott. MONAI, che porta il saluto degli Universitari Cattolici Friulani, fratelli maggiori dei Giovani Cattolici.

Terminati i discorsi, il Presidente legge le adesioni pervenute, tra le quali quelle di Mons. Luigi Quargnassi, Vicario Generale e Ass. Eccl. della Giunta Diocesana, del comm. prof. avv. on. Gio. Batta Biavaschi, del cav. Basciu, dell'avv. don Baldassi, ecc. ecc.

La relazione

E' il momento della relazione presidenziale.

L'avv. Schiratti prende lo spunto dalla frase detta dal Sommo Pontefice Pio XI ai giovani cattolici a Roma l'anno scorso: **Non la bufera ha vinto voi, ma voi avete vinto la bufera,** per riscontrare come anche della Gioventù Cattolica Friulana si possa dire altrettanto, per l'anno 1925 testè decorso.

E con dati di fatto chiarisce questo progressivo sviluppo della Gioventù Cattolica Friulana, nonostante le difficoltà esterne e le lotte dovute sostenere.

Parla del tesseramento che ha fatto non piccoli progressi, ma che deve progredire ancora fino a divenire universale per tutti i soci dei nostri Circoli.

Ricorda l'esito magnifico delle gare di cultura per le quali furono esitati quest'anno oltre 2500 testi, e nelle quali anche di fronte alle altre federazioni del Veneto quest'anno se non fummo proprio i primissimi, abbiamo però conquistato un premio di primo grado con la sezione aspiranti di Lestizza.

Un passo consolante si è pur fatto con gli esercizi spirituali chiusi dei giovani nel Seminario, che sono stati quest'anno frequentati da un numero rilevantissimo di giovani, tanto che si è vista la necessità di aumentare i corsi, e di prospettare il problema di una casa propria per gli esercizi chiusi.

Parla quindi del progressivo sviluppo delle sezioni aspiranti, che sono la più bella speranza per l'avvenire del meraviglioso movimento giovanile diocesano.

In ultimo ricorda il miglioramento e l'aumento di «Fiamma Giovanile» e manda un ringraziamento a D. Comelli che ne cura la redazione.

Passa poi a prospettare alcuni problemi che in questo nuovo anno la Federazione deve affrontare, e cioè la casa degli Esercizi spirituali, il dopo-scuola per gli studenti a Udine, e il maggior sviluppo della sezione aspiranti.

Entra l'avv. Corsanego

Durante la relazione dell'avv. Schiratti, accompagnato dall'ing. Gerolami, Presidente Federale di Portogruaro, entra nel teatro il tanto atteso Presidente Generale, avv. comm. Camillo Corsanego. Il suo apparire, suscita il più grande entusiasmo nei giovani che applaudono freneticamente e lungamente, mentre il festeggiato, ossequiato Mons. Arcivescovo, saluta e sorride ai suoi giovani che non si stancano di battere le mani e di far echeggiare degli evviva potentissimi.

Cessato quell'uragano di applausi, l'avv. Schiratti, interompendo un istante la sua relazione, rivolge al Presidente Generale il saluto dei giovani friulani, suscitando un nuovo scroscio di applausi. Quindi termina la sua relazione.

Dopo la relazione ha luogo una breve discussione, nella quale prendono la parola D. Bosco di Tarcento, per parlare del diritto delle nostre bandiere di sventolare alla luce del sole nelle pubbliche manifestazioni; e il sig. Canciani del circolo S. Giorgio di Udine, per chiedere il ripristino del corso di cultura sociale interrotto quest'anno dopo il secondo anno di esperimento.

Risponde al primo l'avv. Schiratti, condividendo il lamento ma dichiarando che la Federazione non ha mancato e non mancherà di fare quanto sta in lei perchè questi legittimi desideri siano appagati; ed al secondo il dott. Bressani, spiegando i motivi per i quali non si potè effettuare quest'anno il corso di cultura sociale.

LA PREMIAZIONE

Si avanza a questo punto Don Comelli, per annunziare la premiazione della gara di cultura. Egli fa risaltare il significato di questa solennità, che è doverosa e meritata soddisfazione per quelli che si sono affermati con onore nello studio della religione, e sprone per tutti gli altri a cimentarsi in queste gare che sono la migliore attività dei nostri circoli per la formazione del giovane cattolico.

Prega quindi S. E. Mons. Arcivescovo a voler fregiare le bandiere dei circoli vincitori con la medaglia.

Il segretario legge i nomi: **Mortegliano, Lestizza, Flambro, Tarcento.**

Le bandiere sono salutate da ripetuti applausi, mentre Mons. Arcivescovo punta sul nastro la medaglia offerta dalla Federazione.

Viene la volta degli aspiranti: **Lestizza, Flambro e Tarcento;** e si fanno avanti tre frugoli alti una spanna, che ricevono a nome dei loro piccoli compagni, la medaglia al merito, ricordo prezioso delle loro prime vittorie nell'arringo del bene.

Vengono poi chiamati i numerosi circoli che hanno partecipato con merito alla gara, e ad essi viene rilasciato un diploma.

Così si chiude la cerimonia che ha lasciato la più gradita impressione.

La parola di S. E. Mons. Arcivescovo

Qundo S. Ecc. Mons. A. Rossi, Arcivescovo dell'Arcidiocesi si alza in piedi e s'avvicina al proscenio, un subisso d'applausi scoppia irrefrenabile. E' il saluto entusiastico dei giovani verso il Pastore amato.

Non vorrebbe fare un discorso, per non rubare il tempo e perchè non venga a mancare la desideratissima parola dell'avv. Corsanego, giunto espressamente da Roma. «Però se tacessi, dice, avrei un rimorso». E prosegue poi con fervida oratoria, dicendosi felice di trovarsi in mezzo ai suoi giovani che guarda come le speranze più vive e più sicure della Chiesa e della Patria.

Il Presule segue con paterno zelo, questo cristiano movimento di energie sane e giovani e si sentì ferito nel cuore di Padre, quando vide salire la bufera che travolse qualcuno dei suoi giovani. E' ben lieto di trovarsi a presiedere la premiazione della gara catechistica e si dichiara oltremodo felice di questo perchè vede come i suoi giovani lavorino non per il divertimento soltanto, ma per formare la cristia

na coscienza. Vede i suoi giovani riuniti, non per scopi politici ma per temprare ciascuno l'anima nelle salde ed immortali verità della Religione.

Tutta la vostra opera, Egli dice, deve essere ispirata al santo timor di Dio, temprata alle sublimi verità della Fede.

Il Signore padrone della vittoria e del coraggio ispiri i nostri giovani, li sorregga, sia luce radiosa, la guida nelle lotte, nelle avversità della vita. Ed il coraggio dei giovani cattolici sta nelle opere di carità, nell'esempio poichè l'esempio trascina oltrechè convincere.

Parlando quindi delle attività dei circoli giovanili, tocca anche il problema prospettato da Don Bosco, le manifestazioni pubbliche, specialmente religiose, e il diritto alla libertà per le nostre bandiere di sventoare anche in pubblico sotto il bacio del sole e di garrire alla brezza profumata, come indice di una primavera fiorita che prelude larga messe di opere di pietà e di bontà.

Ma altro è il diritto, dice Monsignor Arcivescovo, che è una realtà, ed altro è il riconoscimento di questo diritto, che non sempre è una realtà.

Lamenta quindi che in questi ultimi tempi non sia stato sempre rispettato questo sacro diritto, e che si abbia dovuto tollerare una coercizione di questo sacro diritto, per salvare almeno un altro diritto, ben più essenziale ed importante, quello di esistere.

Il Presule chiude il suo eloquente dire ripetendo che guarda ai giovani con grande speranza.

Voi siete i fiori, siete l'alba rosea la primavera aulente, il mattino che spunta, annunciante il Regno di Cristo.

Un subisso di applausi corona il breve discorso di Sua Eccellenza.

Intermezzo

A questo punto il prof. Bressani che ha scorto in fondo al teatro il capitano cav. Rossignoli, mutilato di guerra ed ex presidente federale dell'Umbria, lo fa salire sul palco, tra gli applausi e gli evviva all'Esercito.

Il capitano ossequia Mons. Arcivescovo e scambia un fraterno bacio col comm. Corsanego, mentre il prof. Bressani, presenta al l'assemblea i capitano mutilato, ed a lui manda un fervido saluto a nome dei numerosi ex combattenti sparsi nella sala.

Ha poi un ricordo per il comm. Corsanego, pur Egli ex combattente, col quale ebbe comune gli stenti della prigionia nei campi di concentramento della Germania.

Cede quindi la parola al tanto desiderato Presidente, che si fa innanzi, salutato da interminabili applausi

La parola del Comm. Corsanego

Il comm. Camillo Corsanego esordisce affermando che la più bella e persuasiva predica l'hanno fatta e la stanno facendo i giovani cattolici del Friuli intervenuti al Congresso, con la loro stessa presenza e con l'alto spirito di disciplina ed entusiasmo dimostrati. Dopo un deferente omaggio al Pastore dell'Arcidiocesi l'oratore con spunto indovinato proclama che l'indole della magnifica Associazione della Gioventù Cattolica Friulana è tutta dimostrata nel fatto che nei nostri Congressi — unico esempio in Italia — il primo posto è occupato dai Vescovi.

L'assemblea applaude freneticamente all'Arcivescovo.

Voi — prosegue l'oratore — siete veramente la primavera e la speranza della Chiesa e in voi si ripone la fiducia dei cattolici già vecchi e maturi che fanno posto ai nuovi virgulti.

Il comm. Corsanego dopo aver tracciato i requisiti essenziali del l'organizzazione giovanile, nello spirito, nella disciplina, ricorda ed esalta con accento commosso la faticosa, nobilissima opera che viene pazientemente svolta dagli oscuri Curati di campagna esercitanti il loro ministero in una decorosa miseria che non basta però a toglier loro la dolcezza e l'amore nel lento dirozzamento e nell'educazione del giovane.

Preghiera

Passa quindi a spiegare la ragione sovranaturale di essere della Gioventù Cattolica e ricordando il significato del distintivo la trova imperniata nella prima lettera che è: PREGHIERA.

La preghiera che conforta ed illumina, la preghiera che eleva la coscienza dalle basse passioni del mondo; la preghiera che sa dare agli uomini uno spirito superiore che li sollevi al di sopra del bruto e della bestia, perchè diventino domani gli eletti «nati a formar l'angelica farfalla».

Il mondo ha dimenticato spaventosamente i doveri morali. Ma — soggiunge — non deve importare la ricchezza, gli agi, la gloria del mondo, occorre salvare l'anima, giungere ai vertici della santità. Ecco perchè — egli dice — «Preghiera» sta alla base del nostro programma. Preghiera sentita e ringraziamento costante al Signore, giacchè Lui è datore di ogni bene.

Si compiace come la Gioventù Cattolica del Veneto tenga il primo posto in questa opera di bene. Ricorda il Congresso Eucaristico Regionale di Treviso dove i giovani Cattolici Veneti diedero fulgido esempio di pietà e compattezza M
va questo fervore e questa pietà esemplare? Dalla frequenza con cui i giovani cattolici veneti si accostano alla Mensa Eucaristica. Ecco il segreto: ecco la fonte della vita alla quale devono attingere tutti gli associati per alimentare la fiamma della Fede.

Regalità di G. Cristo

Passando a parlare della recente Enciclica del Sommo Pontefice, sulla regalità di Cristo, l'oratore stabilisce il nuovo dovere dei Giovani Cattolici, che hanno l'orgoglio di essere sempre i primi a rispondere al Papa; il dovere di introdurre nei Circoli il culto a Gesù Cristo Re.

Il mondo — egli dice — ha dimenticato la sublime realtà della sovranità spirituale del Regno di Cristo che viene invocata da 2000 anni. Anche tanti cristiani che meccanicamente ogni giorno ripetono la divina preghiera, «Adveniat regnum tuum» hanno scordato il profondo, sostanziale significato dell'invocazione.

Venga il regno di Dio, nei cuori, nella famiglia, nella società la quale, troverà in questo inestinguibile faro, la vera via, la rotta sicura.

Propone che l'Enciclica del S. Padre sia il libro testo dove studieranno e si ispireranno assiduamente i giovani per l'anno in corso. E' bene che essi sappiano e comprendano assieme che cosa il Papa ha voluto con la proclamazione del Regno di Dio.

E lo sappiano per rispondere eventualmente ai colti nuovi, quelli del secolo, che hanno tratto dell'enciclica il pretesto di un nuovo allarme per il pericolo del... potere temporale.

Programma per il 1926

Come compito e programma dei giovani cattolici per il 1926 il comm. Corsanego precisa due capisaldi di indole generale e due doveri occasionali, favoriti dall'anno in corso. I primi due consistono nel fervore alle opere di carità e nell'amore al Papa.

Carità

Il primo è fissato da 59 anni nel regolamento della G. C. I. ed è scritto all'art. 3 dello Statuto sociale

Tale articolo viene oggi posto se non in dimenticanza, certo in trascuratezza.

E' dovere preciso dei giovani cattolici dedicarsi con tutte le forze e col maggiore sacrificio alle opere di Carità.

Con vibrante perorazione l'oratore addita la mirabile Società di S. Vincenzo de' Paoli che ha dato fama moderna allo stimolo santo della Carità.

La Società, o meglio le Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli sono state fondate a Parigi da Federico Ozanam, il fervente cristiano, giustamente preoccupato di trovare una divisa che differenziasse i Cattolici militanti da gli altri uomini del mondo. E la divisa è stata trovata, la più bella, la più santa: la Carità.

«Quod superest date pauperibus». Ecco il comandamento.

La Carità che deve scendere, come rugiada benefica, dovunque lo stelo sitibondo e malato abbia bisogno di materiale e morale aiuto: di linfa e di vita. Bisogna visitare i poveri, portare ad essi aiuto. Salire nelle soffitte, entrare nei tuguri umidi dove geme il dolore, penetrare in questi luoghi dove la povertà squallida e la miseria più tenace si accampano sovrane; essere infine il saggio ristoratore per tanti diseredati, per tanti colpiti dalla sventura.

Oramai, si può dire in tante città i soci della S. Vincenzo sono i vecchi, gli uomini maturi, i nostri nonni, le figure asmatiche che a fatica salgono le scale per portare col conforto della fraterna amistà l'aiuto dove si soffre e si piange.

I giovani devono prendere questo onore e questo onere, essi devono essere i primi dovunque in questa stupenda gara di bene, veramente fraterno. Conclude sostenendo ed auspicando l'iscrizione dei giovani a questa nobile santa istituzione.

Finora — dice l'oratore — si sono fatti troppi discorsi e poche opere. Occorre intensificare le opere e trascurare i vani eloqui

Amore al Papa

Secondo compito: AMORE AL PAPA. Ma l'amore al Sommo Pontefice non deve essere dimostrato soltanto con l'attaccamento retorico, con i telegrammi di devozione nei Congressi, con i «triumphe» e gli evviva.

L'amore al Sommo Pontefice, che è l'amore vivo e puro del figlio verso il padre, deve essere dimostrato dai giovani: 1.o colla preghiera, pregando ogni giorno, mattina e sera per il Papa e introducendo nelle adunnze l'Oremus pro Pontifice; 2.o studiando e meditando la parola del Sommo Pontefice; 3.o intensificando la raccolta dell'Obolo di S. Pietro.

A questo punto l'oratore fa il raffronto; quanto nel 1871 il co: Acquaderni umiliò al S. Padre e quello che oggidì viene offerto: allora fu versato un milione; e l'organizzazione della G. C. era nel suo faticoso inizio, oggi che i giovani cattolici in Italia assommano a oltre 500 mila sono state offerte al Vaticano 30 mila lire.

Il confronto è tristamente eloquente.

L'oratore ricorda sublimi esempi di carità e di fede, fra cui quello dei Principi Paternò di Sicilia; i due coniugi milionari che pochi mesi or sono fecero dono dei loro averi ingenti al Pontefice ed entrarono nella Clausura.

DUE CENTENARI

Il comm. Corsanego passa quindi a illustrare la nuova opera che attende i giovani in questo anno in cui si solennizzano il centenario Francescano e quello della Canonizzazione di S. Luigi Gonzaga.

S. Francesco

L'oratore tratteggia magnificamente la figura santamente «reale» del Poverello d'Assisi che oggi viene deformata e parodiata dai moderni cristianelli.

S. Francesco d'Assisi non è il San Francesco del pugnale di G. D'Annunzio — dice il comm. Corsanego — nè il San Francesco azzimato e leccato, dalle vesti attilate in plastico, in atteggiamenti di sdilinquimento: San Francesco è lo Sposo di Madonna Povertà, il re della Carità e dell'amore, è il San Francesco dei Fioretti, il piagato della Verna, il Santo che dormiva sul sasso e martoriava l'egro corpo per la felicità dello spirito.

S. Francesco! La ieratica figura del Poverello di Assisi, non va ricordata come il S. Francesco di moda, che, se vissuto oggi, sarebbe diventato un ministro — esclama l'oratore — e non come il S. Francesco di certi atei professori che riconoscono in lui, attraverso il cantico delle Creature, il precursore dell'italo idioma, e del Risorgimento italico.

Il comm. Cosanego continua ricordando l'immortale trinomio: del Poverello: «Povertà - Obbedienza - Castità»; ed illustra le tre proprietà che devono essere il distintivo di ogni cristiane.

Povertà oggi più che mai necessaria mentre imperversa la febbre del lusso e del fasto pagano; Obbedienza, virtù troppo dimenticata oggi che infuria la fregola del dominio e del predominio e che è andato smarrito lo spirito cristiano della semplicità, vero spirito di S. Francesco; Castità di cui s'è smarrito il profumo soffocato dal lezzo ripugnante delle più basse passioni che degradano l'uomo e lo tengono più che mai schiavo della bestia.

Venga il centenario e si celebri — esclama l'oratore — nella santità e nella gioia delle famiglie, si celebri ripulendo le edicole di tanta stampa fracida ed immorale; si celebri infondendo nella moderna società lo spirito di una modestia sentita e praticata. Si celebri e si esalti lo spirito di castità e di povertà che ha spinto Francesco a baciare il fratello lebbroso, a rinunciare alle vesti, a salutare, col trillo mattiniero degli augelli, frate sole, luce e forza, raggio di vita e di amore.

S. Luigi

E ricordando la canonizzazione di S. Luigi Gonzaga l'oratore incuora i giovani a leggere e a studiare la vera vita del santo che non è il Luigi Gonzaga appassito dalla schiena curvata e dalle spalle appuntite, come attualmente viene presentato ai degenerati cristiani in vena di misticismo di cattivo genere, ma il San Luigi robusto, virile, esempio mirabile delle più eroiche virtù cristiane.

Il comm. Corsanego che ha parlato con travolgente foga oratoria, prendendo ancora lo spunto da S. Francesco, esalta ed elogia il piccolo aspirante del Circolo Cattolico, esempio di disciplina, di obbedienza, di fede, che sacrifica il soldino per il giornaletto nostro e frequenta le adunanze e serve il sacerdote nelle funzioni sacre solo pago di fare tutto il suo dovere.

Con brillante perorazione egli dice che più di ogni eloquenza oratoria valgono gli esempi di una vita sempre cristianamente vissuta. Sprona all'amore verso il prossimo quale lo sentì S. Francesco d'Assisi e prima di tutto esorta a santificare noi stessi secondo i dettami della Chiesa e i postulati della G. C. I.

Un formidibile applauso, delirante, suona nella sala e saluta la fine del poderoso discorso.

L'assemblea si chiude con la preghiera di rito e al canto del «Su sorgiam compatti e liberi».

Il banchetto

Alle 13 segue all'Albergo Croce di Malta un sontuoso banchetto improntato a schietta fraternità. Il comm. Corsanego racconta interessanti particolari della vita romana ed è affaccendato a rispondere a tutti i commensali, che lo assalgono di domande. La stampa direttrice morale di tutti i banchetti, mantiene un contegno lodevole per quanto fatta segno a pungenti frecciate da parte dei presenti.

Numerosi i brindisi pronunciati. Primo quello in anticipo di don Paolino Urtovic precipitato si al banchetto fra una faccenda e l'altra della sua parrocchia, aggredito da applausi e costretto a parlare.

Il buon Glauco esalta l'obbedienza e la riconferma ai Capi a nome dei Giovani. Alza il bicchiere alla salute del comm. Corsanego.

Parlano quindi il comm. Brosadola l'avv. Candolini, il dott. Selan, il dott. cav. Peratoner, lo ing. Gerolami e altri, e per ultimo l'avv. Schiratti che traccia in rapide linee la situazione morale di tanti giovani nostri pressati dagli avvenimenti, si volge a Roma immortale e invoca la luce. Il comm. avv. Corsanego parla per ultimo salutato da applausi e ancora incita i giovani alla buona battaglia.

Le mense vengono levate nella più viva cordialità.

Va rilevato l'ordine perfetto e il servizio inappuntabile dovuto alla sollecitudine del Conduttore del nuovo grande Albergo.

IL TELEGRAMMA INVIATO AL S. PADRE

Fu spedito a S. S. Pio XI il seguente telegramma:

«Imponente assemblea Gioventù Friulana presieduta Arcivescovo, presente Presidente Corsanego umilia Santità Vostra fervidi omaggi amore, obbedienza invocando Benedizione — Schiratti».

Il telegramma di risposta

«Sua Santità particlarmente gradito fervido omaggio Gioventù Cattolica costì adunata forma paterni voti costante unanime attività ispirata pontificie direttive invia di cuore Apostolica Benedizione.

Card. GASPARRI».

—o—

Un ringraziamento

Dobbiamo rivolgere pubblicamente un sentito e doveroso ringraziamento ai R.mi Padri Stimatini, che gentilmente offrirono il teatro del Ricreatorio Festivo Udinese, per la magnifica Assemblea, che resterà memorabile nel ricordo di quanti vi parteciparono.

La visita alla Federazione

Domenica sera, dopo i lavori della campale giornata l'avv. Corsanego ha voluto pure fare una visita alla sede della Federazione. Accompagnato dallo avv. Schiratti e dal dott. Monai si portò in via Grazzano ed ebbe lodi di compiacimento verso il Presidente per l'ordine e la regolarità. Approvò, in modo speciale, la divisione delle sottofederazioni e la pubblicazione dei quadri. Espresse anche la sua ammirazione per il bilancio chiuso senza passivo, cosa assai rara, disse lui, per le nostre istituzioni

Vada al Presidente il ringraziamento notro per i suoi preziosi incoraggiamenti.

ATTI UFFICIALI

1. - Col 15 Febbraio i presidenti sottofederali devono aver reso le tessere invendute e pagare le tessere distribuite.

2. - Quelli che hanno ancora qualche debito con la Federazione o con «Fiamma Giovanile» sono invitati a compiere quanto prima il loro dovere.

3. - Urge che tutti rinnovino il loro abbonamento inviando l'indirizzo esatto, perchè dobbiamo ristampare gl'indirizzi.

4. - I circoli giovanili non trascurino di svolgere un'attiva propaganda nelle famiglie cristiane del proprio paese per una rapida ed estesa diffusione del settimanale diocesano LA VITA CATTOLICA. E' opportuno anzi che ogni circolo abbia una copia di VITA CATTOLICA perchè i giovani, radunandosi in sede, possano trovare il notiziario che li tenga al corrente degli avvenimenti successi durante la settimana.

L'Ass. Eccl.
Don OLIVO COMELLI

Il Presidente
Avv. GUGLIELMO SCHIRATTI

Per gli Assistenti Ecclesiastici

Nei giorni scorsi dall'Assistente Generale Mons. Tardini è stata diramata la prima circolare agli Assistenti Ecclesiastici, sulla quale è bene richiamare anche la attenzione dei nostri Circoli giovanili. In essa viene esposto il programma di lavoro che l'Assistente Generale confidando nella cooperazione dei suoi colleghi intende svolgere a disimpegno del suo ufficio.

Punti principali di tale programma sono: 1) l'istituzione (presso il Consiglio Superiore di Roma) di un Ufficio Centrale degli Assistenti Ecclesiastici (che già funziona), il quale dovrà costituire un mezzo di collegamento e di affiatamento tra periferia e centro come pure di coordinazione delle varie iniziative che nella famiglia degli Assistenti potessero sorgere; 2) il miglioramento del Bollettino che negli intendimenti dell'Assistente Generale deve diventare una pubblicazione veramente utile e gradita agli Assistenti; 3) l'organizzazione di Settimane Sociali per il Clero, ed i Ritiri Spirituali per i giovani.

Il programma è vasto, ma con l'aiuto di Dio si spera di poterlo pienamente realizzare.

Ai giovani tutti dare la loro cooperazione, per contribuire per quanto li riguarda e nei limiti della loro azione all'attuazione di questi generosi propositi.

L'Ufficio Centrale AA. EE.

ABBONATI SOSTENITORI

M.r Erminio Paschini, S. Daniele
D. Leon. Rossi, Castions di S.
D. Faust. Calligaro, Sclaunicco
D. Vittorio Cecchini, Merlana
Ing. Carlo Sclabi, S. Vito di Fag.
Mons. Giov. Mauro, Udine
Sig. Orazio Peverini, Udine
M.r Giov. Marcon, Udine (L. 25)
D. Valent. Felice, Talmassons
D.r Cav. Leop. Peratoner, Udine
D. Giov. Frappa, Fauglis (L. 16)
D. P. Urtovic, Udine (L. 15)
D. A. Foraboschi, S. Daniele
D. Stefano Somma, Cussignacco
Avv. Agost. Candolini, Udine
M.r Gius. Merlino, Palmanova
P. Franc. Grillo, Pavia (Milano)
D. Faust. Costantini, Interneppo
D. Vincenzo Mauro, Pertegada

La premiaz. della gara regionale

Domenica 7 febbraio, avrà luogo a Venezia la solenne premiazione della gara regionale di cultura. Sono invitati a partecipare i Presidenti federali ed i rappresentanti dei Circoli premiati.

Da Udine quindi andranno il Presidente, avv. Schiratti e i rappresentanti dei due Circoli di Lestizza e Mortegliano.

I premi saranno distribuiti da S. Em. il Card. Patriarca.

In quell'occasione vi sarà anche la nomina dell'incaricato regionale che, secondo i nuovi statuti, sostituirà la carica del presidente regionale.

A proposito di teatro educativo

E' carnevale.

Il divertimento trionfa.

Nei pubblici teatri, nei ritrovi mondani pubblici e privati si balla fino alla follia. E' il paganesimo che tripudia...

Nei teatri dei nostri circoli intanto, i nostri magnifici giovani cattolici si addestrano nella drammatica, per cercare un onesto sollievo, per dare alle anime oneste un divertimento educativo. E' per questo che il nostro teatro fu caratterizzato col nome di «Teatro Educativo».

Ma perchè sia veramente educativo, non basta che sia dato in ambienti moralmente sicuri, come i nostri circoli; è necessario che le produzioni stesse siano educative.

Come? Non sono forse tutte educative le produzioni drammatiche dei nostri Circoli?

Mi permetto di dubitare. E ciò senza offendere alcuno, ma per il solo dovere di constatare una verità.

I nostri direttori di scena, si credono moralmente più che sicuri quando scelgono i propri lavori in una delle case editrici che producono per il teatro educativo. Si preoccupano quindi soltanto della facilità della messa in scena e dell'effetto sul pubblico.

Ma purtroppo, le collane della drammatica, anche di case editrici ottime, non sempre offrono sufficiente sicurezza dal lato educativo e morale.

E' un fatto che molti dei lavori drammatici che si rappresentano anche sulle nostre scene mancano di un vero valore educativo, e non di rado offrono degli esempi che non sono per nulla atti ad educare.

Esempi? Non faccio nomi di drammi, nè di autori; espongo soltanto una delle tante norme generiche.

Quando in un dramma si rappresenta l'uccisione di un uomo per istinto bestiale di vendetta, anche se questo fatto nelle scene susseguenti viene condannato; non si deve dire che il lavoro non è più adatto per teatri nostri?

Eppure, quanti dei drammi cosidetti educativi, non offrono per ottenere l'effetto di scena, esempi di uccisioni, di suicidi, di vendette!...

Questa osservazione mi fu fatta pochi giorni fa da una persona che aveva assistito appunto ad uno di questi drammi in un teatro nostro, e me ne fece osservare la sconvenienza.

E' per questo che ho scritto, nella speranza che i direttori di scena nei nostri circoli, ed in modo speciale gli Assistenti ecclesiastici, stiano in guardia nella scelta.

Adottino un criterio piuttosto rigido; e non si preoccupino tanto degli effetti sensazionali che si possono ottenere con questi drammi granguignoleschi. Bisogna cominciare ad educare anche il lato estetico del nostro pubblico, in modo che non apprezzi soltanto i colpi di scena, ma abbia a gustare anche quei lavori meno forti apparentemente, ma più densi di senso morale ed artistico.

Oh, i drammi educativi del nostro impareggiabile Maestro, Giuseppe Ellero!!!

Veglie, Veglioni, Veglionissimi

Ecco dove si consumano le migliori energie, dove si avvizziscono le migliori virtù, dove si sprecano le risorse finanziarie della gioventù moderna. GIOVANI ONESTI, FUGGITE!!!

Feste e ricorrenze cristiane

2 FEBBRAIO.
Purificazione di M. V.

Secondo la legge di Mosè, la madre che avea dato alla luce un bambino, doveva offrire a Dio un agnello o, se era povera, un paio di colombe. Maria SS.ma non era certo tenuta, ma si assoggettò a questa legge per darci esempio di obbedienza e umiltà.

L'episodio ebbe presto una festa commmorativa a Gerusalemme; a Roma poi vi si unì la benedizione delle candele. Ecco come si svolgeva anticamente a Roma questo rito:

«All'alba del 2 febbraio dalle chiese della città partivano altrettante processioni che si dirigevano al Foro Romano, alla chiesa di S. Adriano. A diradare le tenebre della notte per quelle vie ingombre delle rovine degli antichi edifici di Roma Imperiale, i fedeli sostenevano delle candele accese, mentre il Clero cantava e salmodiava, cui il popolo rispondeva col solito grido: Kyrie eleison.

Giunti alla chiesa di S. Adriano il Clero ed i cantori ricevevano dal Papa la candela: quindi si ordinava la processione solenne, alla quale partecipava il Sommo Pontefice e si recavano per la S. Messa alla Basilica di S. Maria Maggiore.

✱

3 FEBBRAIO.
S. Biagio

Nacque da nobile famiglie di Sebaste nell'Armenia. Ritiratosi sul monte Argeo, operò molti miracoli ai fedeli, che in continui pellegrinaggi andavano a lui. Scoperto, fu denunziato, tormentato e condannato a morte. Viene invocato nei mali di gola, avendo miracolosamente risanato un bambino, al quale una spina infitta nella gola stava per togliergli la vita.

✱

11 FEBBRAIO.
Appariz. della B. V. di Lourdes

Addì 11 febbraio 1858 la Vergine apparve per la prima volta a una povera, ma santa fanciulla Bernardetta Soubirous nella grotta di Massabielle a Lourdes. In seguito le apparve più volte ancora esortandola a recitare il S. Rosario, a pregare per i peccatori e a lavarsi con l'acqua di una fonte sottostante.

I prodigi che si ottenevano in quel luogo andavano sempre aumentando: si edificò una chiesa, poi una Basilica:... ed ora non c'è persona che non sappia qual luogo di continui prodigi, di miracolose guarigioni sia quella terra benedetta, a cui convengono ogni anno migliaia e migliaia di pellegrini da tutte le parti del mondo.

✱

14 FEBBRAIO.
S. Valentino

Fu un santo prete della città di Roma martirizzato durante la persecuzione dell'Imp. Claudio II. verso l'anno 270.

Sulla sua tomba lunga la via Flaminia fu innalzata subito una chiesa: ed era la prima, che incontravano i pellegrini, quando, ansiosi di visitare i sepolcri degli antichi eroi della fede, si avvicinavano all'Eterna Città.

Non è morto, ma dorme

I.

— Quado tenete la seduta del vostro Circolo?

— Noi? Noi non teniamo quasi mai.

— Possibile!

— Eh, che vuole? non abbiamo mai niente da discutere e non vogliamo convocare i soci per poi licenziarli subito.

— Ma allora il vostro Circolo è inutile! Senza le riunioni come può svolgere il programma di formazione dei caratteri?

— Però abbiamo la bandiera.

— Già mi dimenticavo che voi avete formato il Circolo per far la... comparsa con la bandiera nelle processioni! Avanti così e vedrete che... Circolo miracoloso!...

II.

Caro Circolo,

Quando sei sorto, feste, avvisi su tutte le cantonate, sbandieramenti, belle parole a ettolitri, colpi di mortaretti, musica...

Ed ora.. Ora, passato lo giorno, gabbato lo santo; e si dorme della grossa.

Caro Circolo N. N. io chiamo questo tuo modo d'agire un pigliare in giro la gente...

III.

— Dunque! Ti decidi a fare una conferenza al Circolo?

— Ma, vedi... veramente non so che argomenti trattare!

— Che gran difficoltà. Guardati in giro e troverai soggetti a bizzeffe nella vita di ogni giorno, nella religione, nella storia, nelle arti. Anzi, i soggetti sono così numerosi che c'è piuttosto pericolo che ti accada ciò che è accaduto all'asino di Buridano, il quale, poveraccio, capitato in una stalla, in cui v'era ogni ben di Dio, morì di fame, non sapendo da qual parte incominciare il suo pasto.

IV.

— Sei o non sei membro del Consiglio del tuo Circolo?

— Perbacco se lo sono!

— E sai perchè ti è data questa carica?

— Me l'hanno data... perchè... me l'hanno data.

— Verità alla Palisse! Te lo dirò io: sei stato nominato non già per solleticare la tua ambizioncella. No, ma perchè tu fossi apostolo della buona causa nel tuo paese: perchè lavorassi, perchè ti adoperassi per il tuo Circolo.

— Oh perbacco!

ANNIVERSARIO

Mons. Giuseppe Ellero

(Impressioni di un giovane)

Giuseppe Ellero! come è caro questo nome!

Chi ha visto soltanto una volta Giuseppe Ellero, non lo potrà mai dimenticare.

Quella persona un po' curva; quell'insieme di viso dolce; quei gesti, quegli occhi cerulei, che quando vi guardavano sembrava vi volessero scrutare, dolcemente sì, ma fino in fondo all'anima; quegli occhi che avevano tante volte un guizzo di fiamma; quegli occhi che, quando parlava dal pulpito avevano il lampo dell'apostolo!

✱

Giuseppe Ellero dai suoi scritti e dai suoi discorsi appariva come un essere posto troppo in alto, benchè Egli non lo volesse.

Nell'intimità invece, non c'era punto pericolo che Egli uscisse con una delle sue odi o con uno dei suoi magnifici discorsi che avrebbero posto in soggezione gli astanti.

Allegro e gioviale, Mons. Ellero diventava l'anima della brigata con la sua conversazione, con i suoi motti che alimentavano la sana allegria, oppure col racconto di qualche lieto aneddoto dei suoi tempi di studente.

Giuseppe Ellero, non occorre dirlo, fu sopratutto un sacerdote piissimo, dotto, esemplare.

✱

Giuseppe Ellero poeta, chi non lo conosce?

Chi non conosce e non ammira i suoi canti magnifici dai quali traspira tutta la sua fede e la sua italianità!

E l'arte drammatica di Giuseppe Ellero? La conoscono bene tutte le nostre compagnie filodrammatiche.

Si disse, che se Giuseppe Ellero avesse lavorato per il teatro misto avrebbe acquistata fama pari ai più grandi autori drammatici.

Ma Giuseppe Ellero non scriveva per la fama: scriveva per educare, scriveva sopratutto per noi giovani, che Egli amava con tutto il cuore.

Era molto caro a Mons. Ellero il nostro movimento, perchè Egli vedeva in esso la salvezza della gioventù d'Italia.

La salvezza della gioventù — diceva Egli un giorno — sta nei Circoli Cattolici.

Bastano questi versi per dire se noi non eravamo cari a Lui che così profetizzò:

e, come naufrago dal fondo
dell'ombra s'alzerà fulgido il [mondo:
guardando sciolto da timori ed ire
a voi piccoli re dell'avvenire.

Ora il Vate gentile, il caro Maestro non è più, è salito, ove Egli anelava, accanto a sua madre e di lassù ci guarda e ci sorride con i suoi occhi sempiternamente sereni.

Elios.

Gennaio 1926.

Senti, o caro giovane

Tu hai compiuti forse 20 anni; forse li hai già passati, eppure vivi e ti regoli in modo da far sospettare che tu non abbia mai pensato al fine per cui Dio ti ha creato.

Non sei cattivo ma eppure sei buono: nè questo, nè quello. Talora vai in Chiesa, molte volte no; quando ci vai, tieni contegno che certe volte sarebbe meglio non ci andassi. Un po' di preghiera mattino e sera la fai ancora: ma lungo il giorno e lungo la notte tieni certi discorsi, dici certe parole, canti canzoni che stonano maledettamente con quelle preghiere che fai mattino e sera!

Non c'è che dire, lavori abbastanza: ma alla festa sprechi tanti di quei soldi!...

In casa tratti i tuoi genitori con un tono...; quei poveri vecchi bisogna che si mettano i guanti per farti un'osservazione o suggerirti un consiglio! Tu dici che vuoi loro bene, e sarà anche vero, ma quel tono non va, non è rispettoso nè educato.

Senti, caro giovane: Noi siamo stati creati per servire Dio in vita e meritare così di andarlo a godere a suo tempo in Paradiso; come vivi tu, ti sembra di servire bene Iddio? Chi non compie in tutto e per tutto il suo dovere non serve a Dio, non è buon cristiano, non provvede a meritarsi il Paradiso. Caro giovane, pensa ai casi tuoi.

Dire di no

Garcia Moreno, Presidente della Repubblica dell'Equatore, l'uomo illustre, per sapienza di governo e per fortezza di carattere, ma molto più per la professione di una viva e profonda fede cattolica per la quale morì assassinato, ebbe un giorno ad esprimere questa breve, ma sapiente sentenza:

« Il gran male del secolo nostro è appunto questo, di non saper dir di no ».

L'energica e rivelatrice sua parola dovrebbe ripetere forte e risoluto questo « no ».

No, dobbiamo gridare a tutte le passioni, che ci vorrebbero trascinare nel fango.

No, a tutte le ingiustizie sociali e più o meno legali, a tutte le bassezze, volgarità e mormorazioni.

No, ai giornali dileggiatori della religione, della patria e della morale cristiana, ai romanzi luridi, ai divertimenti osceni.

No, agli insultatori della Fede e della Giustizia, agli sfacciati più o meno difensori del vizio e del disordine.

No, alla moda invereconda, agli scandali, agli adattamenti volgari e contrari alla coscienza.

Ad Algeri, quando Mitidia era capo della terribile tribù degli Hadiutes, quaranta soldati francesi restarono prigionieri degli arabi. Questi quaranta uomini vennero allineati contro un muro, per la loro capitale esecuzione. Una ultima volta ancora venne loro fatta la proposta di farsi maomettani, se volevano salva la vita. L'ufficiale si volse ai soldati e disse semplicemente così: « Che vi pare dell'offerta? » Tutti unanimi gridarono:

No, noi non rinnegheremo Cristo!

Le nostre Cronachette

SOTTOFEDERAZIONE CITTADINA
Comunicato

La commemorazione del compianto prof. mons. Ellero, che doveva aver luogo il 31 corr., per un impegno inderogabile dell'Ass. Eccl. Don Urtovic è rimandata alla domenica 7 febbraio, alle stesso ora e stesso luogo.

La Presidenza Sottof.

« S. GIORGIO »
L'Avv. Corsanego ed il Circolo S. Giorgio

Domenica 24 nell'occasione che il Presidente Generale si portava a visitare la sede della Federazione in via Grazzano il circolo S. Giorgio ebbe l'ambito onore di fare omaggio all'amatissimo Presidente.

Stavano allora i giovani del Circolo preparandosi per la recita di « Britannico », ma saputo che così vicino c'era l'ospite gradito, truccati e non truccati fecero un'irruzione in sede ed una ventina di baldi giovani ebbero l'onore di stringergli la mano.

Il Presidente ebbe per tutti parole semplici ed affettuose; a tutti rivolse l'incoraggiamento, animandoli a sempre continuare. Disse anche tutto il suo amore per la drammatica, unica passione della sua gioventù, e come piangesse quasi in quel giorno in cui dovette abbandonare la scena perchè le sue cariche più non lo permettevano. Rivolse pure una parola di lode al circolo per la sua floridezza, perchè, disse lui, lo è essere fra i migliori.

Grazie, avv. Corsanego, di quella affettuosità, di quelle parole che sono scese nell'animo nostro e che certo porteranno tanto bene.

Jhonson.

BERTIOLO
Il seme

(rit.) Alcuni giorni fa fu a Bertiolo il Coop di Codroipo, D. Corrado Roiatti, per una visita al nostro... campo. Vi trovò il terreno già seminato e con ottimo seme: dodici giovani che ad imitazione dei dodici Apostoli faranno parlare di sè e Bertiolo ed il... mondo intero.

Con questo seme il buon Parroco, D. Celledoni vuole ricominciare il suo Circolo Giovanile, e l'entusiasmo dell'inizio dà a sperare un'ottima riuscita. Al teatrino del Ricreatorio si tenne la prima adunanza resa più simpatica dalla gaiezza di alquanti giorni venuti da Codroipo.

Dopo brevi, ma vibranti parole del Parroco, l'Ass. Eccl. di Codroipo lesse e spiegò lo Statuto, che i giovani di Bertiolo approvarono promettendovi massima fedeltà.

Auguri vivissimi.

CODROIPO
Nuovo Consiglio

Mercoledì, 27 gennaio, vi fu grande adunata per la rinnovazione del Consiglio del Circolo. La mobilitazione fu quasi completa.

Iniziò l'Ass. Eccl. con quattro parole sull'assemblea federale del 24 corr. e sul programma tracciatoci dal Presidente Nazionale avv. Corsanego, insistendo poi sull'entusiasmo che i giovani devono manifestare nella fedele attuazione dello Statuto, e poi l'altro entusiasmo verrà da sè. Fra la più viva attenzione furono proclamati gli eletti: Carlini Livio, presidente; Morello Giuseppe, vice-presidente; Carlini Domenico, segretario; Moretuzzo Vittorio, Nimis Agostino, Faulin Carmelo, Cengarle Alfredo, consiglieri. Prossimamente avremo la nomina dei Probiviri.

L'adunanza si sciolse al canto dell'inno «Su sorgiam» e fra urrà clamorosi e potenti.. colpi di cannone.

TRICESIMO

Martedì 12 gennaio dopo le gare di coltura, che continuano con fervore due volte per settimana, dietro istruzioni del R.mo Don Luca, si tenne riunione del Circolo per trattare molte cose, e fra le altre il tesseramento, abbonamento a « Fiamma Giovanile » quote mensili, relazione finanziaria 1925.

Viene approvato il tesseramento e l'abbonamento al giornale come l'anno passato. La quota mensile venne portata a L. una. La relazione finanziaria fatta dal segretario, dopo qualche spiegazione richiesta venne approvata.

Dopo poche parole del Presidente Tosolini e del vice-presidente Jannis, la riunione si sciolse.

TURRIDA
Il nuovo Circolo

Finalmente anche noi abbiamo il Circolo Giovanile Cattolico.

Il Parroco, D. Ilo Zuliani, aveva da tempo lanciata l'idea, e per disporre meglio gli animi, chiamò un sacerdote a tenere un triduo esclusivamente per i giovani.

Venne a tenere il triduo il R.o D. Ermenegildo Bosco, nei giorni 27-30 gennaio; egli richiamò la nostra buona gioventù alla considerazione delle verità eterne e dei sani principi di una vita veramente cristiana.

La sera del 30 giunse L'Ass. Federale D. Comelli, che, come conclusione della predicazione di D. Bosco espose la necessità che i giovani si unissero in un Circolo cattolico, intorno al sacerdote per conservare i tesori della fede e della virtù. Invitò quindi i giovani a dare il loro nome alla nascente istituzione.

La domenica mattina vi fu la Comunione generale; poi alle 10, Messa cantata, durante la quale D. Comelli tenne un discorso a tutta la popolazione spiegando il carattere e l'efficacia del movimento giovanile cattolico, voluto dal Papa invitando i genitori a sostenere il nuovo Circolo Giovanile.

Nel pomeriggio vi fu la solenne consacrazione del nuovo Circolo al S. Cuore di Gesù. I primi soci, una trentina, ricevettero dalle mani dell'Assistente Federale il distintivo benedetto della G. C. I., ed ascoltarono il fervorino sul significato di quel distintivo. Vi fu quindi l'atto di Consacrazione e la benedizione Eucaristica.

La giornata così bella e fulgida, benchè piovosa, si chiuse con un trattennimento cinematografico.

Al nuovo Circolo i migliori auguri di vita lunga e prosperosa.

RASPANO
Assemblea straordinaria

In occasione delle S. Missioni a cui i nostri giovani hanno partecipato con fede e devozione, anche Glauco ha fatta la sua comparsa fra noi per dirci, dopo la S. Missione, due buone parole.

Anzitutto abbiamo fatta la relazione della nostra situazione: 35 iscritti dei quali 15 aspiranti con seduta mensile e bimensile.

Ancora senza bandiera ma si sta per enceniare; con due mesi di scuola serale (novembre-dicembre); con 10 nuovi abbonati a « Fiamma » (Glauco ci ha spulzettato bene); con buona speranza di affrontare anche le gare di cultura che per noi, poveri emigranti, sono un osso duro.

Alla fine Glauco ci ha raccomandato di pensare alla disciplina e ai doveri più che ai diritti; ci ha insegnato il modo di fare l'assemblea cominciando la lettura del Vangelo, ci ha detto anche di portare le arance ai fratelli ammalati e di spegnere il fuoco in caso di incendio.

Alla fine ha raccomandato al Parroco a non aver paura a tirarci le orecchie quando ce lo meritiamo.

E con questo ci ha salutati. Grazie!

PIANO D'ARTA

Quest'anno, anche il Circolo di Piano d'Arta ha mandato il suo rappresentante a Udine per l'assemblea federale, ad udire le parole del carissimo Presidente Generale avv. Camillo Corsanego.

Rimase contento? Sentiremo. Ha promesso di raccontarci quanto ha udito: e noi ascolteremo volentieri per imparare ancor noi tante belle cose.

S. Francesco del pugnale

Che razza di Santo è?

Presto detto. E' il S. Francesco d'Assisi conciato per le Feste centenarie dal D'Annunzio. Sì, proprio così. D'Annunzio regalerà ad Assisi un S. Francesco col pugnale alla cintola.

Il poverello, l'eroe dell'umiltà e della abnegazione, il negatore d'ogni umana ambizione o soddisfazione, il domatore d'ogni violenza e d'ogni odio, il predicatore della pace e del perdono fra gli uomini, il trafitto d'amore serafico fatto nell'estasi degno dei patimenti della croce, col pugnale alla cintola!...

Una falsificazione storica: una profanazione sacrilega.

I pagani lascino stare i Santi: non tocchino l'Araldo del Gran Re, S. Francesco.

STATISTICA.... A TEMPO PERSO

Non è detto il peccatore nè... il confessore. Ma il peccato, così fu riferito dall'« Avvenire » di Firenze.

Fu compita una piccola indagine per conoscere fino a qual punto di potenzialità sacrilega, potesse arrivare la lingua d'un fiorentino — detta per ironia la più bella d'Italia.

L'esperimento fu fatto sopra un soggetto di medio ceto, di media condizione e di media coltura, nella persona cioè di un impiegato.

Si trattava (tralasciando le parole e frasi solamente grasse o scollacciate) di computare e tener nota, giorno per giorno, del numero delle bestemmie e delle parole o frasi sconcie pronunciate e di prolungare la prova per un certo numero di giorni, onde ottenere dei valori medi dei quali costituire norma generale.

Ecco i risultati ottenuti in 7 ore giornaliere, durante 8 giorni di osservazione:

Lunedì 14 luglio 1924	94
Martedì 15 detto	78
Mercoledì 16 detto	83
Giovedì 17 detto	117
Venerdì 18 detto	122
Lunedì 21 detto	68
Martedì 22 detto	84
Mercoledì 23 detto	109
Totale	755

con una media quindi di 14 bestemmie o parole sconcie all'ora. E poichè il soggetto controllato usa alzarsi al mattino alle ore 8 e coricarsi la sera alle 22, possiamo quindi fare certo assegnamento sopra 14 ore giornaliere di... attività.

Ossia, 1510 bestemmie alla settimana!

Fin quando in Italia si tollererà ancora questa nauseante e sacrilega oscenità, di rospi umani che schizzano ogni istante la bava contro il Cielo?

Non perdonerò ai miei genitori

Un giovane delinquente americano, prima di essere giustiziato, volle parlare e disse così: « Perdono alla polizia che mi ha arrestato e ai giudici che mi hanno condannato: hanno fatto il loro dovere. Ma non perdonerò mai ai miei genitori che mi hanno allevato senza religione. Per causa loro io debbo finire su questo patibolo ».

Giovani sposi e fidanzati che state preparando la vostra famiglia... pensateci!

NON HO TEMPO

Così dicon molti, purtroppo anche tra i giovani nostri, i quali trovano tempo per tutto tranne che per ascoltare, in giorno feriale, una S. Messa.

Luigi IX di Francia, Venceslao di Boemia, Tomaso Moro gran Cancelliere d'Inghilterra, Garcia Moreno Presidente dell'Equatore, eran certo più occupati di noi; eppure si sa ch'essi ascoltavano quotidianamente, quando pur non le servivano, anche due o tre Messe. Avendo un giorno inteso criticare la sua devozione come eccessiva San Luigi, re di Francia rispose: « Se impiegassi doppio tempo in giuochi in caccie e piaceri, nessuno parlerebbe. Quanto è stolto il giudizio del mondo! ».

Sentire la Messa ogni giorno, a costo di qualsiasi sacrificio: ecco o giovani una pratica devotissima con cui potreste, in questo tempo di folle baldoria, ravvivare mirabilmente la vostra pietà eucaristica.

PICCOLA POSTA

Cividale - *Avv. A. F.* — L'abbonamento è per il 1925. Attendo quello del 1926; intanto però continuo a mandare **Fiamma Giovanile.**

Sac. OLIVO COMELLI - responsabile.
Udine - Arti Grafiche Cooperative Friulane